

TAVOLO TECNICO

di cui all'Art. 47 delle Norme di Attuazione del PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE,
istituito con DGR 2642/2014 e integrato con DGR 18/2019

POZZI DOMESTICI A SALIENZA NATURALE: INDIVIDUAZIONE DELLE SOLUZIONI TECNICHE PER IL CORRETTO EMUNGIMENTO AL FINE DEL RISPARMIO DI RISORSA IDRICA.

Il gruppo di lavoro, in riferimento ai pozzi a salienza naturale terebrati ad uso domestico ai sensi dell'art 93 del RD 1775/1933, individua nelle sovrappressioni/depressioni indotte dal brusco azionamento degli organi meccanici dell'impianto (pompe e valvole di regolazione) le possibili cause dei malfunzionamenti sia al pozzo che all'impianto ad esso collegato. Nella presente trattazione rientrano anche le fontane di proprietà comunale alimentate da pozzi a salienza naturale destinate all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego (fontane a getto continuo, lavatoi, etc.) che in alcuni casi possono essere ricomprese in un'autorizzazione a derivare.

In particolare, nel caso di pozzo non equipaggiato con pompa e nel quale dunque la portata zampillante dipende direttamente dalla pressione dell'acquifero, una brusca apertura o chiusura del meccanismo di regolazione può determinare la mobilitazione di materiale fine dall'acquifero attraverso i filtri (tale fenomeno è comunemente indicato come "insabbiamento") o di eventuali incrostazioni presenti sulle pareti e sui filtri del pozzo. Ciò produce intorbidimento transitorio dell'acqua emunta e la possibilità che si verifichino danni agli impianti e rischio di intasamento o collasso del pozzo, specialmente se già soggetto a fenomeni di incrostazione, ossidazione e corrosione dovuti a naturale deterioramento. L'insabbiamento in genere non si verifica nei pozzi eseguiti a regola d'arte ed in buono stato di conservazione e può essere ad ogni modo facilmente scongiurato anche negli altri casi avendo cura di effettuare le manovre di apertura e chiusura del meccanismo di regolazione con estrema cautela e lentezza ovvero impiegando alcuni minuti. A tale scopo sono particolarmente adatte le valvole a saracinesca dotate di volantino (Figura 1), che consentono una regolazione fine, ma possono essere utilizzate anche le classiche valvole a sfera (Figura 2) purché siano in buono stato e azionate lentamente.



Figura 1



Figura 2

Nel caso di pozzi domestici a salienza naturale equipaggiati con pompa (generalmente di superficie anziché sommersa), le brusche partenze e arresti della stessa incrementano ulteriormente le sovrappressioni/depressioni in gioco e, quindi, il manifestarsi delle problematiche precedentemente esposte.

Per ovviare a ciò esistono diverse soluzioni di tipo idraulico. La configurazione ideale prevede l'installazione di una pompa controllata da inverter, di un vaso di espansione e di un serbatoio di accumulo con o senza compressore. In questo modo il funzionamento della pompa non sarà solo on/off, ma la potenza sarà modulata in funzione dell'effettivo fabbisogno evitando dunque di innescare pericolose sovrappressioni/depressioni in fase di partenza e arresto. Questa soluzione garantisce anche un significativo risparmio energetico. Si precisa che anche in presenza di pompa dotata di inverter è bene installare a valle della pompa un vaso di espansione e, se c'è spazio a sufficienza, anche un serbatoio di accumulo: la specifica corretta dipenderà dal numero di utenze servite e dal tipo di impianto.

Qualora la pompa non fosse dotata di inverter è utile l'installazione di una valvola pneumatica per la riduzione del colpo d'ariete oltre ovviamente a un vaso di espansione e un serbatoio per l'accumulo se lo spazio lo consente.

In presenza quindi di un pozzo costruito a regola d'arte, ben mantenuto e dotato dell'eventuale impianto di sollevamento progettato correttamente dal punto di vista idraulico, non ci sono controindicazioni a limitare l'emungimento ai periodi di effettivo utilizzo.

Tuttavia, allo stato attuale, nella maggior parte degli impianti domestici alimentati da pozzo a salienza naturale si osserva che le carenze impiantistiche sono risolte mediante l'inserimento di una deviazione a monte della pompa nella quale viene mantenuto un flusso a getto continuo allo scopo di smorzare le sovrappressioni/depressioni indotte dalle continue partenze e arresti della pompa. Tale configurazione è adottata, sia nei pozzi equipaggiati con pompa che in quelli privi di essa, anche per ovviare al problema della movimentazione del materiale fino nonché a garantire un ricambio dell'acqua entro il pozzo e le tubazioni di mandata. Dovendo proporre una soluzione immediatamente applicabile per limitare la portata emunta dai pozzi domestici a salienza naturale, e dunque mitigare il calo di pressione degli acquiferi cui stiamo assistendo e che sta determinando situazioni di impossibilità di approvvigionamento per alcuni nuclei familiari sparsi in diversi comuni della Regione, si suggerisce **l'installazione di un riduttore sulla deviazione con flusso a getto continuo**. In questo modo si potrà ottenere sia il risparmio di risorsa idrica sia mantenere l'effetto dissipatore delle sovrappressioni/depressioni ottenuto per mezzo del flusso a getto continuo, che nella maggior parte dei casi risulta eccessivo e può essere pertanto ridotto senza inconvenienti.

Per garantire l'effetto di dissipazione è necessario che il flusso a getto continuo così ridotto abbia una portata comparabile con quella massima di esercizio ovvero con quella necessaria ad alimentare tutti gli apparecchi allacciati all'edificio alimentato dal pozzo, tenuto conto della curva di contemporaneità. Le curve di contemporaneità sono dei diagrammi che permettono di ottenere, in funzione della portata totale degli apparecchi allacciati, il valore corrispondente di portata di dimensionamento dell'impianto. Per lo scopo del presente documento si riporta la curva di contemporaneità indicata nella norma UNI EN 806 (Figura 3).

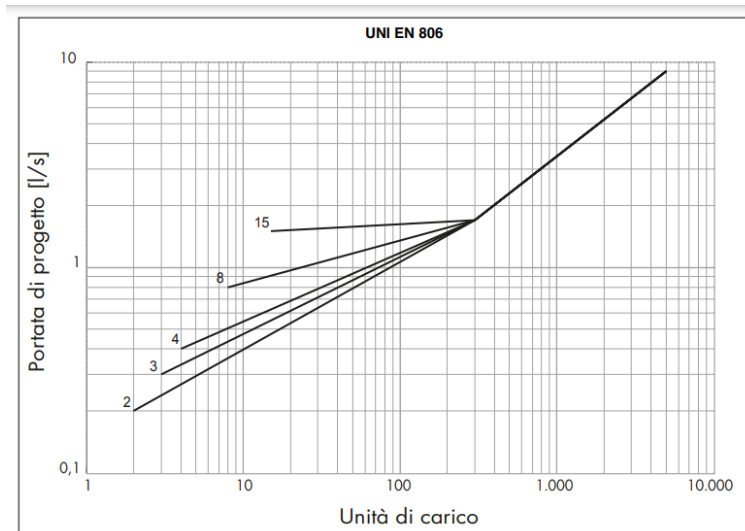


Figura 3

Si individua sull'asse delle ascisse il valore di UC totali ovvero la somma delle unità di carico di tutti gli apparecchi dell'edificio servito dal pozzo. Tracciando una linea verticale si incrocia con la curva di contemporaneità e si sceglie la curva contrassegnata dal singolo valore di UC più elevato tra gli apparecchi considerati. Dal punto individuato si traccia una linea orizzontale e si individua il valore della portata di progetto che nel nostro caso è dunque pari alla portata del flusso a getto continuo ridotto (Q_n).

Nella Tabella 1 si riportano alcuni esempi di portata unitaria dei singoli apparecchi allacciati e corrispondente Unità di carico (UC):

APPARECCHIO	PORTATA UNITARIA (l/s)	UNITA' DI CARICO (UC)
lavello cucina	0,15	1,5
lavabo	0,075	0,75
bidet	0,075	0,75
doccia	0,15	1,5
vasca	0,15	1,5
vaso a cassetta	0,3	3
lavabiancheria	0,2	2
lavastoviglie	0,2	2

Tabella 1

Una volta ottenuta la portata Q_n del flusso a getto continuo ridotto si può procedere al calcolo del diametro del riduttore (d_n). Per farlo c'è bisogno di misurare il diametro della tubatura dalla quale esce il getto continuo (d_v) e la portata del getto continuo (Q_v). Per il calcolo della portata del getto continuo è sufficiente disporre di un recipiente di dimensioni note e di un cronometro (ad esempio quello del cellulare). Si pone il recipiente sotto il getto continuo e si misura il tempo necessario a riempire il recipiente. Ad esempio se abbiamo utilizzato un secchio di 5 litri e abbiamo impiegato 10 secondi per riempirlo, la portata Q_v sarà pari a 5 diviso 10, ovvero 0,5 l/s.

A questo punto non resta che ricavare il diametro del riduttore (d_n) utilizzando la tabella 2. Nella prima colonna è riportato il rapporto Q_n/Q_v , mentre nella prima riga è indicata la sezione d_v prima

dell'intervento con passo $\frac{1}{4}$ ". Si entra nella tabella con valori Q_n/Q_v e d_v e mediante incrocio si ottiene il diametro della riduzione (d_n)

	d_v	0,5	0,75	1	1,25	1,5	1,75	2	2,25	2,5	2,75	3	3,25	3,5	3,75	4
Q_n/Q_v																
0,1		0,1581	0,2372	0,3162	0,3953	0,3953	0,5534	0,6325	0,7115	0,7906	0,8696	0,9487	1,0277	1,1068	1,1859	1,2649
0,2		0,2236	0,3354	0,4472	0,5590	0,5590	0,7826	0,8944	1,0062	1,1180	1,2298	1,3416	1,4534	1,5652	1,6771	1,7889
0,3		0,2739	0,4108	0,5477	0,6847	0,6847	0,9585	1,0954	1,2324	1,3693	1,5062	1,6432	1,7801	1,9170	2,0540	2,1909
0,4		0,3162	0,4743	0,6325	0,7906	0,7906	1,1068	1,2649	1,4230	1,5811	1,7393	1,8974	2,0555	2,2136	2,3717	2,5298
0,5		0,3536	0,5303	0,7071	0,8839	0,8839	1,2374	1,4142	1,5910	1,7678	1,9445	2,1213	2,2981	2,4749	2,6517	2,8284
0,6		0,3873	0,5809	0,7746	0,9682	0,9682	1,3555	1,5492	1,7428	1,9365	2,1301	2,3238	2,5174	2,7111	2,9047	3,0984
0,7		0,4183	0,6275	0,8367	1,0458	1,0458	1,4642	1,6733	1,8825	2,0917	2,3008	2,5100	2,7191	2,9283	3,1375	3,3466
0,8		0,4472	0,6708	0,8944	1,1180	1,1180	1,5652	1,7889	2,0125	2,2361	2,4597	2,6833	2,9069	3,1305	3,3541	3,5777
0,9		0,4743	0,7115	0,9487	1,1859	1,1859	1,6602	1,8974	2,1345	2,3717	2,6089	2,8460	3,0832	3,3204	3,5576	3,7947
1		0,5000	0,7500	1,0000	1,2500	1,2500	1,7500	2,0000	2,2500	2,5000	2,7500	3,0000	3,2500	3,5000	3,7500	4,0000

Tabella 2

Ulteriori valutazioni potranno essere fatte dall'impiantista che caso per caso potrà eventualmente consigliare l'applicazione di una riduzione diversa.

Per poter comunque permettere una regolazione del flusso si consiglia anche **l'installazione, sempre sulla deviazione e a monte del riduttore, di una valvola preferibilmente del tipo a saracinesca dotata di volantino**. Infatti la pressione dell'acquifero non rimane costante durante l'arco dell'anno e dunque si assiste a una variazione della portata del getto continuo: tale valvola permetterà eventualmente di modulare ulteriormente il flusso.

Tale configurazione ovvero riduttore più valvola, è dunque applicabile a tutti i pozzi domestici a salienza naturale senza particolari prescrizioni.

Si osserva tuttavia che esistono 2 diverse tipologie di pozzo domestico a salienza naturale:

- 1) pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo domestico al servizio di civile abitazione residenziale e/o per innaffio piccolo orto giardino e/o abbeveraggio del bestiame;
- 2) pozzi a salienza naturale senza specifico impiego se non quello ornamentale (fontane a getto continuo, lavatoi).

I pozzi del caso 2, non dotati di pompa e il cui uso è esclusivamente ornamentale, ricadono nella categoria di pozzi in cui, come visto all'inizio, l'unica problematica può essere quella della movimentazione di materiale fine all'apertura e alla chiusura, fenomeno comunque transitorio e mitigabile attraverso l'effettuazione delle manovre in maniera lenta. Per tale categoria dunque non vi sono controindicazioni al divieto assoluto di erogazione del flusso a getto continuo ad eccezione di alcuni pozzi particolarmente vetusti o eseguiti in economia. Per questi ultimi, infatti, la camicia del pozzo potrebbe essere deteriorata se non danneggiata oppure non ben sigillata al boccapozzo. Pertanto, alla chiusura completa del getto continuo, potrebbero verificarsi delle venute di acqua laterali nonché, nel caso di pozzi multifiltro, travasi di acqua tra acquiferi sovrapposti differenti. In questi casi, considerata l'assenza di un uso specifico dell'acqua emunta, si ritiene che, almeno per quanto riguarda i pozzi di proprietà pubblica, si dovrebbe procedere alla loro sigillatura definitiva (cementazione). In alternativa si dovrà almeno raccomandare di operare la massima riduzione possibile ovvero senza che si verifichino gli effetti indesiderati sovraesposti. Di seguito si riporta uno schema esemplificativo dell'intervento da realizzare nel caso di pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo domestico al servizio di civile abitazione residenziale e/o per innaffio piccolo

orto giardino e/o abbeveraggio del bestiame (Figura 4) o nel caso di pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego come fontane a getto continuo e lavatoi (Figura 5).

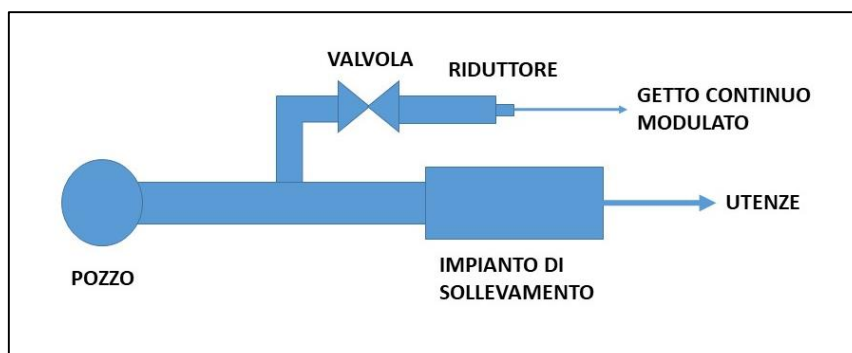


Figura 4

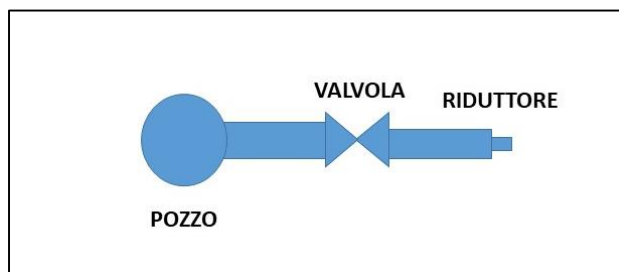


Figura 5

Chiaramente la configurazione riduttore più valvola è una soluzione di natura emergenziale laddove non si sia già completamente ottemperato alle previsioni individuate nell'art. 47 delle Norme di attuazione del PRTA, il cui scopo, oltre al risparmio di risorsa idrica e il conseguente recupero dei livelli piezometrici negli acquiferi, è anche quello di rallentare il processo di sostituzione delle acque di qualità superiore degli acquiferi confinati della Bassa Pianura (specie dei più profondi) con quelle meno pregiate provenienti dall'Alta Pianura, diminuire la possibilità che si instaurino fenomeni di ingressione marina e ridurre i volumi di acqua in entrata sia ai sistemi di depurazione sia al reticolo idrografico artificiale. L'aumento dei volumi di acqua da smaltire, infatti, determina sia il malfunzionamento dei depuratori sia un aumento dei costi di sollevamento per il loro smaltimento.

Trieste, 28 luglio 2022